

Maurizio Arfaio: ALLA DESTRA DEL DUCA: LA FIGURA DI CHIAPPINO VITELLI NEL CONTESTO DEGLI AFFRESCHI VASARIANI DEL SALONE DEI CINQUECENTO

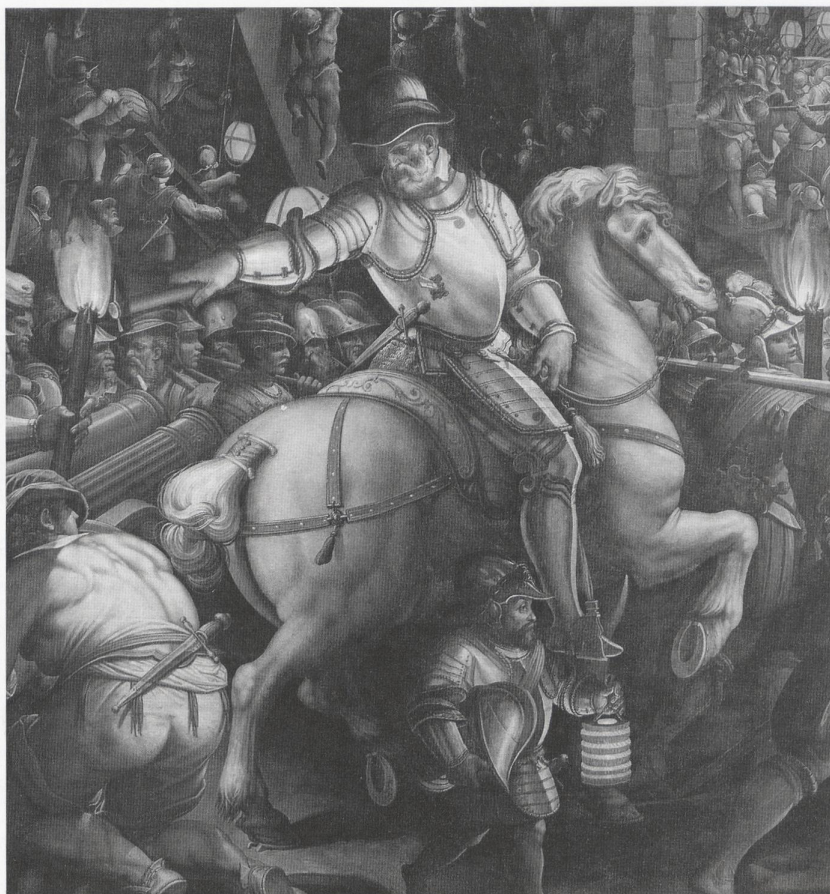
Tra le scelte oggi meno note compiute da Cosimo I de' Medici (1519-1574) nel corso dei primi difficili anni come duca di Firenze vi fu quella di includere nei suoi piani a lungo termine Gian Luigi di Niccolò Vitelli (c. 1520-1575)¹ "detto il signor Chiappino", un robusto giovane gentiluomo di Città di Castello nel quale aveva individuato sia le capacità che la disposizione necessarie a divenire, un giorno, l'efficiente strumento militare del proprio ambizioso disegno politico. In questo come in molti altri casi Cosimo si rivelò un ottimo giudice di uomini: il Vitelli soddisfece appieno le sue aspettative divenendo, nel corso degli anni, una delle figure alle origini della affermazione del Ducato di Toscana come potenza militare regionale nel contesto della egemonia asburgica. Soldato tra i più famosi e ammirati della sua epoca, Chiappino è però oggi una delle vittime più illustri del vero e proprio "buco nero" storiografico creato dal sovrapporsi degli effetti della visione negativa della storia militare italiana dell'età moderna elaborata dalla storiografia nazionale a quelli del disinteresse manifestato verso tale soggetto dagli storici italiani a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.² Questo ha finito per indebolire (e in molti casi cancellare) la memoria dell'effettivo ruolo del Vitelli nella storia della nascita del Granducato di Toscana e, di conseguenza, della sua effettiva collocazione nel contesto della iconografia medicea di epoca cosimiana persino in quello che costituisce il suo punto più alto: il Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio.



1 Giorgio Vasari e aiuti, Trionfo della Guerra di Siena. Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento.



2 Giorgio Vasari e aiuti, Presa di Porto Ercole. Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento.



3 Giorgio Vasari e aiuti, Presa del Forte di Camollia (dettaglio). Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento.



4 Giorgio Vasari e aiuti, Battaglia di Marciano (dettaglio). Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento.



5 Giorgio Vasari e aiuti, Rotta dei Turchi a Piombino. Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento.

6 Giorgio Vasari e aiuti,
Rotta dei Turchi a Piombino. Firenze, Palazzo
Vecchio, Sala di Cosimo I.



Eppure l'unico ritratto conosciuto di Chiappino (a cui si sarebbero ispirate direttamente o indirettamente tutte le raffigurazioni successive del Vitelli) campeggia immediatamente alla destra del tondo centrale del soffitto del Salone (la *Apoteosi di Cosimo I*) nel riquadro del *Trionfo della Guerra di Siena* (fig. 1), in cui viene rappresentato il vittorioso ritorno a Firenze di Giangiacomo de' Medici (1495-1555), marchese di Marignano e capitano generale delle forze fiorentino-imperiali, dopo la felice conclusione del lungo e difficile assedio di Siena. Nella descrizione del riquadro del *Trionfo* fatta nei suoi "Ragionamenti" Giorgio Vasari menziona espressamente il Vitelli, insieme a Federico Barbolani di Montauto, come uno dei capitani "più principali" al seguito del trionfatore.³ Soldato tra i più fidati della cerchia di Cosimo I de' Medici, nel corso della guerra di Siena Chiappino si era distinto sia per le notevoli doti di comando che per la sua capacità di fungere da mediatore nel rapporto spesso conflittuale tra il duca e il marchese di Marignano — una combinazione che per la conclusione della campagna gli era valsa il titolo di luogotenente generale di quest'ultimo. Tuttavia nel *Trionfo* la gerarchia iconografica appare sostanzialmente invertita rispetto a quella militare, ed è la figura del Vitelli, ritratto nell'atto di trattenerne il proprio cavallo per rivolgere lo sguardo dietro di sé mentre il corteo trionfale procede verso Porta San Pier Gattolini, a fare da tramite tra l'opera e lo spettatore, prevalendo su quella del suo comandante. Complice la pressoché totale eclisse storiografica del Vitelli e l'estrema efficacia della azione di auto-promozione del Vasari, le possibili ragioni di tale peculiare 'inversione' non sono state prese in considerazione dagli studiosi, la cui attenzione ha finito col ricadere sul gruppo in basso a destra in cui figurano i ritratti del Vasari stesso e dei suoi aiuti.⁴

La spiegazione che qui viene proposta per la posizione dominante accordata a Chiappino nel *Trionfo* è che in esso il Vasari abbia trovato appropriato segnalare la fine di un ciclo e l'inizio di un altro. Solo pochi mesi dopo gli eventi raffigurati nel *Trionfo* il marchese di Marignano sarebbe morto (8 novembre 1555), mentre sarebbero passati anni prima che Cosimo potesse finalmente cogliere i benefici della sua conquista, superando le resistenze sia dei suoi avversari che dei suoi alleati — anni di intensi sforzi diplomatici, finanziari e militari che avrebbero scandito l'ascesa di Chiappino Vitelli ad 'alter ego' militare del suo signore. Già nei giorni immediatamente successivi alla occupazione di Siena (21 aprile 1555) Chiappino era stato nominato capitano generale della cavalleria ducale (26 aprile 1555).⁵ Quando finalmente Filippo II investì Cosimo del feudo di Siena (3 luglio 1557), fu Chiappino (insieme a Federico Barbolani da Montauto) a prendere possesso della città in nome del duca suo signore (19 luglio 1557) ricevendo, pochi giorni dopo (30 luglio 1557), il grado di capitano generale della fanteria medicea.⁶ Nel 1559 ancora il Vitelli (investito nel 1558 da Cosimo del titolo di marchese di Cetona, già parte del territorio senese) avrebbe curato gli interessi di Cosimo I nel corso delle trattative della pace di Cateau-Cambrésis, conclusesi con la consegna da parte della Francia di Montalcino (sede del governo repubblicano senese in esilio) e di tutti i territori senesi sotto la sua protezione alla Spagna — e quindi a Cosimo. Di ritorno dal Nord Europa, ancora Chiappino avrebbe proceduto a liquidare le ultime sacche di resistenza alla piena applicazione del trattato.

Lo stesso rapporto tra il Vitelli e il Marignano esistente nel *Trionfo* si ripropone probabilmente nell'affresco centrale della parete del Salone ad esso contiguo, cioè la *Presa di Porto Ercole* (caduta il 18 giugno 1555 — fig. 2). Seppure eseguito successivamente (le pareti del Salone furono affrescate tra il 1567 e il 1571) ai riquadri che compongono il soffitto (dipinti tra il 1563 e il 1565), la *Presa* raffigura un evento che precede cronologicamente quello narrato nel *Trionfo*. Il biografo del marchese di Marignano accenna a un soggiorno di quest'ultimo a Firenze durante il quale fu ufficialmente ricevuto da Cosimo I "con molto honore, amorevolezza, e gratitudine" solo dopo la conquista di Porto Ercole.⁷ E in effetti anche dopo l'occupazione di Siena (21 aprile 1555) l'intera campagna poté dirsi conclusa solo dopo che la Francia ebbe perso l'ultimo approdo sotto il suo diretto controllo sul litorale maremmano, e con esso la possibilità di far affluire velocemente truppe in Toscana sfruttando la temporanea supremazia navale garantitagli in quegli anni dalla alleanza con l'Impero Ottomano.

Anche se l'identificazione (correntemente prevalente) del marchese di Marignano con la figura dominante a cavallo è supportata dal fatto che Giangiaco­mo de' Medici fu effettivamente al comando dell'impresa, ed è l'unica persona menzionata dal Vasari nella descrizione di entrambe le versioni della *Presa di Porto Ercole* visibili in Palazzo Vecchio⁸, vi sono molti elementi che contraddicono tale identificazione, e avvalorano quella con Chiappino Vitelli.⁹ Il cavaliere non ha la folta barba grigia che il marchese ha in tutti i dipinti del Salone dei Cinquecento, e dimostra una età più vicina a quella di Chiappino all'epoca dell'assedio di Porto Ercole. Inoltre, il bastone da generale messo così enfaticamente in vista può essere un modo per ricordare la recentissima promozione del Vitelli a comandante della cavalleria medicea. Sono infine ben evidenti sullo sfondo dell'affresco gli eventi chiave dell'assedio di Porto Ercole¹⁰, alcuni dei quali furono condotti in prima persona dal Vitelli — in particolare la conquista del Forte Ercoletto (fig. 2, dettaglio A) e l'assalto al Forte dello Stronco (fig. 2, dettaglio B).

Il marchese di Marignano sarebbe piuttosto da identificare nella figura dalla folta barba che fronteggia il Vitelli e che, oltre a esser l'unica in tutta la composizione a portare il segno distintivo delle truppe imperiali (la banda rossa) non a tracolla ma avvolto intorno alla celata, a dispetto della propria posizione appiedata mantiene chiaramente un atteggiamento di comando suggerito dalla mano ostentatamente appoggiata sul fianco, e dal fatto che solleva lo sguardo, ma non il volto, verso il cavaliere che gli sta di fronte. L'arma appoggiata sulla spalla sinistra — una specie di corta alabarda — inoltre è un elemento distintivo coerente con le altre raffigurazioni del marchese sulla parete del Salone. Infatti, nell'affresco rievocante l'assalto notturno contro il forte di Camollia (sferrato nella notte tra il 26 e il 27 gennaio 1554), Giangiaco­mo de' Medici stringe nella mano destra quello che sembra un semplice bastone da generale, ma che ha sulla sua estremità una testa di scure o di martello d'arme (fig. 3), mentre nell'affresco della battaglia di Marciano (2 agosto 1554) è ritratto a cavallo con in mano una scure d'arme (fig. 4).¹¹

Una precisa allusione a Chiappino è inoltre implicita nel riquadro del Soffitto nel quale venne raffigurata la *Rotta dei Turchi a Piombino* (fig. 5) — evento di pochi giorni successivo alla *Presa di Porto Ercole* nel quale viene ricordato il quasi totale annientamento di una forza di sbarco ottomana, avvenuto il 12 luglio 1555 sul litorale di Piombino. Anche se non fa il nome di Chiappino nella breve descrizione della *Rotta* nel Salone dei Cinquecento¹², il Vasari menziona espressamente il Vitelli nella narrazione dell'altra raffigurazione dello stesso episodio, visibile nella Sala di Cosimo I (fig. 6)¹³ di Palazzo Vecchio. Annoverata tra le vittorie principali di Chiappino Vitelli¹⁴, la difesa di Piombino dall'attacco ottomano segnò la conclusione della fase militarmente 'acuta' della guerra di Siena.

Infine, vale la pena ricordare che, come è stato efficacemente argomentato da Henk van Veen, nel primo disegno proposto al duca per l'ottagono della *Risoluzione della Guerra di Siena*, Vasari aveva ritratto Cosimo non nell'atto di ponderare l'inizio della campagna contro Siena con l'aiuto di uno stuolo di figure allegoriche, ma mentre conferiva "col signor Chiappino, che vi è all'incontro, con molti altri valorosi signori appresso".¹⁵

NOTE

Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno pazientemente aiutato nella preparazione di questo articolo, primi fra tutti i miei colleghi ricercatori del Medici Archive Project: Alessio Assonitis, Sheila Barker, Francesca Funis, Elena Brizio, Stefano Dall'Aglio e Mark Rosen. Ringraziamenti per la loro gentilezza e competenza sono inoltre dovuti a Susanne Probst, Suzanne Butters, Andrea Gáldy, Daniela Lamberini, Patrizia Urbani, Lisa Goldenberg, Eve Borsook, Fiorella Gioffredi Superbi, Giovanni Pagliarulo.

- 1 Ancora oggi la nostra conoscenza della figura di Chiappino (vale a dire 'orso') Vitelli è basata in sostanza sulle pesantemente datate e spesso imprecise biografie scritte da *Cesare de Laugier*, Chiappino Vitelli, in: *Giornale militare italiano*, II, 1846, pp. 17-19, e da *Carlo Promis*, *Biografie di ingegneri militari italiani*, Torino 1874, pp. 428-446. Tuttavia, la crescente conoscenza dell'ambiente della corte di Cosimo I de' Medici sta lentamente spingendo il Vitelli fuori dall'oscurità. In tempi recenti, il complesso rapporto tra Chiappino Vitelli, sua moglie Eleonora Cybo Malaspina e la coppia Bartolomeo Ammannati-Eleonora Battiferri è stato infatti delineato da *Victoria Kirkham* in *Creative partners: the marriage of Laura Battiferra and Bartolomeo Ammannati*, in: *Renaissance quarterly*, II, 2002. Per una biografia aggiornata del Vitelli bisognerà però attendere il completamento del volume a cui sto lavorando: *L'Orso del Duca: vita e guerre di Gian Luigi 'Chiappino' Vitelli (1520-1575)*.
- 2 Su questo argomento, vedasi *Gregory Hanlon*, *The twilight of a military tradition: Italian aristocrats and European conflicts*, Londra 1998, pp. 1-9; *Piero Del Negro*, *La storia militare dell'Italia moderna nello specchio della storiografia del Novecento*, in: *Cheiron*, XII, 1995.
- 3 "Si come nel quadro a dirimpetto feci il trionfo della guerra di Pisa, così in questo ho fatto il trionfo della guerra di Siena, e similmente ci ho ritratto la città di Firenze trionfante, dalla veduta di S. Piero Gattolini, ed ho fatto il marchese di Marignano che torni vittorioso con l'esercito, ed attorno mostro che gli sieno molti capitani, che si ritrovarono seco in detta guerra, fra' quali di naturale, come più principali, ho ritratto il signor Chiappino Vitelli ed il signor Federigo da Montaguto, e fingo similmente che Vostra Eccellenza [Francesco I de' Medici] esca fuori della porta con una gran corte e li vadia incontro rallegrandosi seco della riportata vittoria", *Giorgio Vasari*, *Ragionamenti*, *Vasari-Milanesi*, VIII, pp. 218-219. Giorgio Vasari dipinse su commissione di Gentilina della Staffa, madre di Chiappino Vitelli, la pala d'altare della cappella Vitelli nella Chiesa di San Francesco a Città di Castello, e progettò probabilmente la cappella stessa; *Claudia Conforti*, *Giorgio Vasari architetto*, Milano 1993, p. 214. Al Vasari Chiappino si rivolse personalmente per i disegni delle tappezzerie nel suo nuovo palazzo di Cetona: *Karl Frey*, *Il Carteggio di Giorgio Vasari dal 1563 al 1565*, ed. a cura di *Alessandro del Vita*, Arezzo 1941, pp. 149-150.
- 4 *Vasari-Milanesi*, VIII, p. 219: "P.: Riconosco ogni minuzia, e di tutto resto sodisfatto: ma ricordatemi chi sono quelli quaggiù da basso ritratti tutti al naturale. G.: Quel grassotto, che è il primo, è don Vincenzio Borghini, priore degl'Innocenti; quell'altro con quella barba un poco più lunga è M. Giovambattista Adriani, i quali mi sono stati di grandissimo aiuto in quest'opera con l'invenzione loro. P.: Mi piace, e con questa amorevolezza di porre qui i loro ritratti avete voluto ristorare parte delle loro fatiche: ma ditemi chi sono quest'altri che sono allato al vostro ritratto, io non gli raffiguro. G.: Il primo è Batista Naldini, l'altro è Giovanni Strada, e l'ultimo è Iacopo Zucchi, i quali sono giovani nella professione molto intendenti, e mi hanno aiutato a dipignere ed a condurre quest'opera a perfezione, che senza l'aiuto loro non l'avrei condotta in una età"; *Ettore Allegri/Alessandro Cecchi*, *Palazzo Vecchio e i Medici: guida storica*, Firenze 1980, p. 241.
- 5 ASF, Rondinelli Vitelli, Pergamene, 58. Per essere esatti, Chiappino fu nominato generale della "cavalleria vecchia" ducale, cioè delle forze a cavallo permanenti.
- 6 ASF, Rondinelli Vitelli, Pergamene, 69 (segnato come mancante); ASF, Mediceo del Principato, 2322a, c. 1v. Dopo la morte di Giovambattista Savelli nel 1551 Cosimo I non aveva più elevato nessuno al rango di suo luogotenente generale. Il grado di capitano generale della fanteria divenne quindi il grado più alto sotto il duca stesso. Chiappino fu anche il primo cavaliere (1562) e il primo Gran Connestabile (1563) del neonato Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, e fu tra i protagonisti della cattura del Peñon de Velez de la Gomera in Marocco (1564) e del Soccorso di Malta (1565). Nel 1567 il Vitelli avrebbe compiuto un vero e proprio 'salto di qualità', passando al servizio di Filippo II, che lo avrebbe inviato nelle Fiandre al seguito del Duca d'Alba con il rango di Maestro di Campo Generale. Il Vitelli non tornò più in Italia, morendo il 3 novembre 1575 mentre veniva trasportato ad Anversa per essere curato delle ferite riportate in un incidente durante l'assedio di Zierikzee, in Zelanda.
- 7 *Marco Antonio Missaglia*, *Vita di Giovan Iacomo Medici marchese di Marignano*, Milano 1605, p. 181.

- ⁸ Cioè quella nel Salone dei Cinquecento (“In questo quadro di mezzo è la presa di Portercole, e Vostra Eccellenza consideri come avendo il marchese a poco a poco acquistato i bastioni, ed impadronitosi de’ ripari, Piero Strozzi si fugge con le galere”; *Vasari-Milanesi*, VIII, p. 220) e quella della Sala di Cosimo I nei Quartieri di Leone X (“Questa è la presa di Portercole, con l’esercito ed il marchese di Marignano capo di quell’impresa”, *ibidem*, VIII, p. 196); *Allegrì/Cecchi* (n. 4), pp. 151 e 259.
- ⁹ Vedasi *Simon Pepper/Nicholas Adams*, *Firearms and fortifications. Military architecture and siege warfare in sixteenth-century Siena*, Chicago 1986, p. 140. Non è però plausibile l’affermazione di Pepper che il Vasari abbia ritratto il Vitelli prendendolo parzialmente da dietro per nascondere in qualche modo la sua grassezza. In gioventù Chiappino era famoso per la sua grande forza fisica e la sua poderosa muscolatura (non a caso l’Ammannati si era proposto di scolpirlo nei panni di Ercole), e cominciò ad avere seri problemi di ‘linea’ solo dopo i quaranta anni.
- ¹⁰ *Giovanni Battista Adriani, Istoria de’ suoi tempi*, Venezia 1587, II, pp. 879-882; *Pepper/Adams* (n. 9), pp. 140-155. Chiappino partecipò di persona all’assalto al Forte dello Stronco — fatto questo che fece arrabbiare Cosimo, che rimproverò severamente il Vitelli per non avere mantenuto la promessa di non esporsi al pericolo più dello stretto necessario, in quanto “il servizio nostro è che vi conserviate, et viviate”, Cosimo I de’ Medici a Chiappino Vitelli, Firenze, 16 giugno 1555, ASF, Rondinelli Vitelli, 1, ins. 5, c. 101r.
- ¹¹ Vale la pena ricordare che in entrambi questi affreschi il Vitelli è forzatamente assente: in occasione dell’assalto contro il forte di Camollia Chiappino si trovava infatti in Corsica, impegnato nel difficile assedio di San Fiorenzo, mentre il giorno della battaglia di Marciano non era potuto essere presente sul campo perché gravemente malato.
- ¹² “In questo ho dipinto la rotta data a’ Turchi dalle genti del signor duca, quali erano smontati a Piombino, ed ho fatto la fuga loro verso le galere”, *Vasari-Milanesi*, VIII, p. 101.
- ¹³ “Questa, Signore, è la rotta data a’ Turchi a Piombino, dove, come la vede, sono infinite galee, ed il sito ritratto al naturale; ci sono ancora, sotto il signor Chiappino Vitelli, molti Tedeschi in aiuto di Sua Eccellenza”, *ibidem*, p. 196; *Allegrì/Cecchi* (n. 4), pp. 149-150.
- ¹⁴ “Chiappino havendo disposta a’ suoi luoghi la guardia di Piombino, mandò a chiamare la fanteria tedesca, la quale mentre stette a comparire si appiccò scaramuccia da alcuni pochi Italiani al largo co’ Turchi [...] et guidando la battaglia Tedesca Chiappino Vitelli, urtarono gagliardamente ne’ turchi con le picche basse con bell’ordine, et molto ardire [...] et in poco di ora gli hebbero rotti, et ne uccisero da quattrocento o più, et molti nel tornarsi alle galee annegarono [...] et se nel campo del Duca era maggior copia di archibugieri italiani, o spagnoli, che da lontano gli havessero potuto ferire, il danno loro saria stato maggiore”; *Adriani* (n. 10), pp. 888-889; Chiappino Vitelli a Cosimo I de’ Medici, Piombino, 12 luglio 1555, ASF, Mediceo del Principato, 438, c. 492r.
- ¹⁵ *Giovanni Battista Armenini, De’ veri precetti della pittura*, a cura di *Marina Gorreri*, Torino 1988, p. 55: “il Gran Duca Cosmo [...] volse ancora essere ritratto al vivo in uno dei quadri del palco della maggior sala del suo palagio, che sedendo col compasso in mano si mostra che misura e linea la pianta di Siena, e che su tal forma conferisce e favella col signor Chiappino, che vi è all’incontro, con molti altri valorosi signori appresso”; *Henk Th. van Veen*, *Ulteriori considerazioni su alcuni personaggi negli affreschi del Salone dei Cinquecento*, in: *Prospettiva*, 31, 1982, pp. 82-85.

Provenienza delle fotografie:

Sopr., Firenze: figg. 1, 5. - *Alinari (Brogi)*, Firenze: fig. 2. - *Autore*: figg. 3, 4, 6.